

CAPITOLO III.

CANTO GUERRESCO D' UN POETA
ANGLO-SASSONE.

EGLI è difficile di farsi una idea esatta della poesia degli Anglo-Sassoni: i pochi monumenti letterarii che ne rimangono di questi tempi remoti, al pari che l'oscurità della lingua anglo-sassone avanti la conquista normanna, spiegano assai bene come non siensi potuto conservare che pochi frammenti più, o meno mutilati: molti manoscritti si dovevano perdere nelle guerre frequenti di questi secoli della infanzia della monarchia inglese. Le razze guerriere degli Angli, de' Danesi, de' Sassoni, de' Pitti, e de' Galli, facendosi una guerra di sterminio, trucidando i vinti, e riducendo i prigionieri in ischiavitù, dovevano in ogni contrada che ponevano a sacco interrompere il corso delle tradizioni, e scompigliare, per così dire, tutte le ricordanze.

Verso il 597, secondo Beda, il cristianesimo fu predicato fra i piccoli re